

LA QUESTIONE SETTENTRIONALE

■ MESTRE «Caro signor colonnello, a partire dall'11 luglio prossimo, trasporteremo le nostre merci senza la bolla di accompagnamento, vergogna nazionale. La preghiamo di inviare le sue pattuglie a verificare che quanto oggi sottoscriviamo sia mantenuto. Firmato Fabio Padovan, Geremia Agnoletti, Diego Cancian, Enzo Astolfi». Il signore in divisa grigioverde è Mauro Petrassi, l'ufficiale che comanda il nucleo regionale di polizia tributaria del Veneto. È l'uomo «cacciaevasori» per eccellenza. Quelli che gli stanno di fronte sono invece i capi della Life del Veneto, il movimento di rivolta fiscale che da alcune settimane agita il Nord-Est. Da ieri hanno deciso di alzare il tiro della protesta. Cioè passare dalle parole ai fatti. Se sarà mantenuto è il primo vero atto di rivolta fiscale. La scelta di «autodenunciarsi» davanti alla polizia tributaria è un gesto politico e propagandistico che certamente surriscalda il clima già molto infuocato.

«Basta con le bolle!»

La consegna dell'autodenuncia è avvenuta durante una marcia di cinquecento piccoli imprenditori e commercianti che si è tenuta ieri mattina a Mestre e si è conclusa verso mezzogiorno davanti al comando del nucleo regionale di polizia tributaria del Veneto, al numero 26 di via Costa, in pieno centro cittadino. I manifestanti sono arrivati un po' da tutto il Veneto con cartelli e striscioni contro l'oppressione fiscale. Non hanno avuto timore a sfidare a viso aperto la finanza. «Chiediamo equità e certezze fiscali: basta con il terrore. In Germania», spiega Fabio Padovan, 40 anni, trevigiano di Conegliano, ex deputato della Lega Nord ed oggi presidente della Life - il fisco telefona all'imprenditore e chiede quando può fargli visita. Qui vediamo questi berretti verdi per strada, fermata per ore. I veri artigiani e lavoratori con le mani sporche di terra e di calce. E gli evasori «sono all'estero». Pretendiamo controlli fatti da professionisti, non cavillosità terroristiche».

La marcia dei cinquecento

Fra gli slogan scanditi in corteo anche uno contro il generale Cerciello, generale della guardia di finanza indagato e condannato per corruzione. Un commerciante ha sfilato in camicia bianca. «Come dire, il fisco ci prende tutto e ci lascia soltanto le mutande». Un altro commerciante portava al collo un cartello sul quale stava scritta la sua storia di inquisito per evasione poi assolto. «Si mettono in piedi procedimenti giudiziari - dice il signor Carlo - che durano sei o sette anni per poi essere assolti. Ma nel frattempo ci sono saltati i nervi e l'azienda è andata a catafascio. Questo è terrorismo fiscale».



La manifestazione della Life davanti alla sede degli uffici tributari del veneto a Mestre, in alto Fabio Padovan



**Al via i collegamenti Roma-Venezia
E Il Nord-Est ora «mette le ali»**

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

■ VENEZIA Stavolta Sant'Antonio non ha fatto la grazia. Non è servito aver battezzato l'aereo col nome del santo dei miracoli, né aver chiamato a benedirlo un vescovo proprio da Padova: il Fokker 100 sulla pista con destinazione Roma, ma poi torna indietro. Niente di grave. Succede a qualunque compagnia: è una spia malandrina che ha deciso di fare le bizze. Abbastanza malvagia da far perdere un'ora e mezza e rovinare la festa di presentazione ai giornalisti di Alpi Eagles, ultimo entrato nell'arena del trasporto aereo.

Basti a Venezia e Verona, collegamenti con Roma e la Sardegna su rotte tradizionalmente battute da Alitalia e Meridiana, la nuova sfida arriva dal Nord-Est. Perché quello è il bacino d'utenza su cui punta Alpi Eagles e perché parla un triveneto il pedregre degli azionisti. Tutti rigorosamente imprenditori. Il presidente è Ambrogio Delachi, un'azienda a Thiene (Vicenza) specializzata in macchine per il legno: 70% del fatturato all'estero. C'è poi Renzo Rosso, artefice del miracolo Diesel. Quindi due calibri da novanta del tessile: Pietro Marzotto e Giuseppe Stefanel. Senza ignorare Gian Mario Rossignolo (Zanussi) e due puntate a Brescia per associare Lucchini e Jody Vender.

Appena partita, Alpi Eagles ha già ottenuto due record. Il primo porta i nomi di Luana ed Elena, le prime due donne ad essere diventate tecnici sottobordo (quelli che avviano i motori) nella storia dell'aviazione italiana. Alpi Eagles, inoltre, è la prima compagnia ad offrire il servizio di business (snack compreso) sulle rotte in-

terne, a prezzi del 15% inferiori all'economy Alitalia. «La clientela affari è stata finora poco servita sulle rotte del Nord-Est», osserva Michael Harrington, general manager di Alpi Eagles, già direttore sviluppo flotta in Alitalia con Schiano.

Avete deciso di puntare solo sui clienti «ricchi»?
No, tant'è vero che offriamo tariffe «express» particolarmente convenienti. Vogliamo portare sui nostri aerei anche chi oggi prende il treno».

Guerra delle tariffe, dunque.
Non servirebbe a nessuno. Vogliamo offrire il prezzo giusto per ciascun segmento di mercato.

Vi si può definire una compagnia low cost?
Siamo una compagnia di alta qualità che avendo costi bassi può offrire ottimi servizi.

Costi bassi uguale dumping salariale?

Abbiamo un costo unitario minore. Ma la vera differenza la fa la produttività. È superiore di oltre il 20% rispetto ai vettori di riferimento: Alitalia ma anche Meridiana.

Comunque, puntate a portare via clienti ad entambe.

Qualcosa eroderemo. Ma non credo ne risentiranno in maniera significativa. La concorrenza, piuttosto, farà crescere il mercato, aiuterà ad aumentare il numero di viaggiatori che sceglie l'aereo.

Una compagnia solo «veneta»?

È il nostro mercato di riferimento. Ma il bacino d'utenza lo vediamo allargato a parte delle regioni limitrofe. Quando avremo consolidato le due basi di Verona e Venezia, estenderemo la nostra presenza a Trieste, un'altra area dimenticata.

Intendete operare soltanto su rotte interne?

Già ora abbiamo un charter che fa voli regolari con la Romania. Entro quest'anno apriremo alcuni collegamenti con l'estero, ad esempio con la Germania, da Verona e Venezia.

Sul mercato del Nord-Est, Lufthansa ha già fatto molti pensieri.

Quando saremo a regime, penso che il nostro vero concorrente non saranno Alitalia o Meridiana, ma proprio Lufthansa.

Avete comprato i Fokker da Swissair. Una longa manus dietro di voi?

Siamo assolutamente indipendenti. I nostri finanziatori sono un pool di banche, tutte italiane, che hanno creduto nell'iniziativa.

Quando il pareggio di bilancio?

Puntiamo a distribuire profitti. Speriamo di poterlo fare già col bilancio 1997. Il nostro break-even si colloca attorno al 45% di occupazione dei posti. Molto dipenderà dal coefficiente di riempimento della business class.

Ma non è troppo rigido il vostro sistema di prenotazioni per la clientela affari? Le penalità per chi cambia sono assai forti.

Abbiamo fatto una scelta strategica nuova: abolire l'overbooking e garantire il posto a tutti. Abbiamo avuto il coraggio di dire che non prenotiamo oltre gli 85 passeggeri, che è la capienza dei nostri aerei. In cambio chiediamo ai clienti di avvertirci se non partono. Se telefonano entro due ore dalla partenza ed il biglietto è business, non pagano nulla. Se non ci avvertono, perdono il diritto a volare: il posto, riservato a loro, resta vuoto.

**Life all'assalto della GdF
In 500 a Mestre alzano il tiro sul fisco**

Nel Nord-Est il movimento della rivolta fiscale alza il tiro e si autodenuncia: «Dall'11 luglio trasporteremo le nostre merci senza la bolla d'accompagnamento». A Mestre in 500, fra commercianti e artigiani, all'assalto del nucleo di polizia tributaria. Incontro con il comandante delle Fiamme gialle: «Troppe leggi, troppi cavilli, troppa discrezionalità ai funzionari». Padovan il capo dei rivoltosi convocato dal magistrato. La rivolta fiscale finisce su Internet.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

non giustizia fiscale». «Muniri e lavorare come mulo», stava scritto su uno dei tanti striscioni. I manifestanti hanno sostato sotto la sede del nucleo di polizia tributaria, mentre una loro delegazione, guidata da Geremia Agnoletti, presidente della Life nazionale, è stata ricevuta dal comandante della finanza, il colonnello Mauro Petrassi. Sull'insolito incontro è stato lo stesso Agnoletti a riferire. «Il comandante all'inizio era perplesso nei nostri confronti per via del volantino di Treviso in cui mettevamo in dubbio la moralità della guardia di finanza. Gli abbiamo spiegato che con 240mila leggi e tutto il potere discrezionale dei funzionari c'è sicuramente la possibilità di cavillare. Del resto a noi la GdF dà a priori la

patente di evasori». Alla fine l'imbarazzo sembra essere stato superato e la delegazione e il colonnello hanno brindato con acqua minerale «alla possibilità di dialogare».

Nello stesso incontro è stata consegnata la lettera in cui i quattro dirigenti veneti della Life autodenunciano la sospensione della bolla di accompagnamento per le merci delle proprie aziende a partire dall'11 luglio. L'iniziativa trae spunto anche dall'annuncio con il quale il ministro Visco ha promesso di eliminare la «famigerata» bolla. Se il ministro Visco lo farà entro quella data tanto meglio, altrimenti scatterà la disobbedienza fiscale. «35 per cento di imposta massima», riassume così Fabio Padovan la richiesta dei rivoltosi del-

la Life. Alla manifestazione hanno fatto capolino anche i parlamentari Gustavo Selva di An e Giuseppe Covre, della Lega il quale ha precisato di essere intervenuto come imprenditore associato da tempo alla Life. Alcuni politici stanno cercando di cavalcare il movimento. Lo ammette lo stesso Padovan: «Ieri hanno telefonato in tanti, di tutti i partiti e a tutti ho fatto dire "grazie" se fossero entrati nel corteo. Quelli presenti oggi lo sono a titolo personale. La nostra immunità ce la costruiamo da soli».

«Siamo apertissimi»

Anche Giorgio Vigni, presidente della Life di Treviso, insiste sulla «apertività» del movimento di rivolta. «I partiti - ha detto - sono come i taxi. Vanno bene se si fa il percorso corto che costa poco e se una buona macchina. Ma se il tassista ti frega, fa il giro lungo e la macchina è distrutta noi lo bastoniamo».

All'assalto alla Finanza non ha potuto partecipare il capo dei rivoltosi, Fabio Padovan, che è arrivato solo a manifestazione ne già conclusa. In mattinata l'aveva convocato il sostituto procuratore della Repubblica di Treviso, Giuseppe Salvo per ascoltarlo su due episodi. Ironizza più tardi Padovan quando giunge a Mestre.

«Mi hanno contestato un volantino diffuso tempo fa in cui c'erano dubbi sulla moralità della guardia di finanza. Il magistrato mi ha chiesto se ero a conoscenza di fatti specifici di corruzione e ho risposto di no. Mi è stato contestato il contenuto di un'intervista rilasciata alcuni mesi fa nella quale il giornalista mi domandava se mi sembrasse plausibile la cifra di cento milioni come corruzione. Io ho risposto che cento milioni per un gruppo come quello di Berlusconi è niente, cento milioni lo può dare un piccolo imprenditore come me. E ho anche spiegato che io non ho mai pagato tangenti. Fra l'altro è vent'anni che la guardia di finanza non viene a fare un accertamento da me. Ma io dico: come si fa ad avvisare una persona il sabato alle 11,30 per convocarlo il lunedì mattina quando uno ha degli impegni e nel caso mio la manifestazione a Mestre? Mi hanno fatto pensare il sabato e la domenica. Questo è un sistema poliziesco fatto per intimidire la dialettica».

La Life si è data appuntamento ieri sera a Brescia dove ha tenuto la sua prima convention per lanciare l'associazione a livello nazionale. Padovan ha colto l'occasione per annunciare che dai prossimi giorni la Life sarà anche su Internet.

**Il Governatore sulle minacce secessioniste della Lega
Fazio: «Il Sud essenziale allo sviluppo del Nord»**



«Il Mezzogiorno rappresenta un'occasione di sviluppo per il Nord e contribuisce a mettere al riparo dalle oscillazioni cicliche l'economia delle regioni settentrionali». Lo afferma da Basilea il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio rispondendo, dati alla mano, alle minacce secessioniste della Lega Nord. I destini economici e lo sviluppo delle due regioni del Paese sono quindi, per il Governatore, strettamente legati. L'apprezzamento dei sindacati

NOSTRO SERVIZIO

razioni finali», aveva avvertito che «un rafforzamento della struttura produttiva nelle regioni del Sud può giovare anche alla stabilità del ciclo del Centro-nord, può sospendere la crescita dell'intera economia».

Lo sviluppo del Sud per il Nord
Ora aggiunge: un'economia «monoculturale» come quella del Nord, «è destinata necessariamente ad oscillare molto nel tempo, rispondendo al ciclo internazionale». Se invece essa viene inserita in un'area più ampia e stabile, oltre ad avere un mercato di sbocco più ampio, fruisce di un andamento più stabile dell'economia nel suo complesso».

Lo sviluppo del Sud è dunque la vera scommessa della crescita dell'intero paese. «È un'occasione - ha sottolineato Fazio - per lo sviluppo, perché, come ho spiegato il 31 maggio, nel Meridione c'è manodopera disponibile, probabilmente monodopera impiegabile a condizioni iniziali di costo più limitate». Dopo aver notato che ancora «mancano le infrastrutture», il Governatore ha sottolineato che il Mezzogiorno costituisce un potenziale di sviluppo per l'economia nel suo complesso e nello stesso tempo dà stabilità alle parti più sviluppate del paese, riparendole dalle oscillazioni cicliche». E su questo punto ha aggiunto: «pensate

alla congiuntura in Europa, abbiamo avuto oscillazioni, c'è stata poi una ripresa e quindi immediatamente una caduta. Anche gli investimenti hanno avuto una accelerazione fortissima nel '95, e adesso si aspetta una diminuzione del 6%».

L'effetto anticiclico

Quindi le conclusioni del Governatore: «È chiaro che se l'economia è monoculturale, è legata solo all'industria, è legata agli investimenti industriali, è legata alle esportazioni, allora è destinata ad avere oscillazioni nel tempo. Ciò non toglie - ha concluso Fazio - che il tipo di attività industriale, con l'organizzazione del lavoro, è adatta a sopportare questi cicli».

Una posizione, quella di Fazio, ritenuta «ragionevole e sensata» dai sindacati. Il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Moresca ha parlato di «un nuovo patto sociale», «un accordo a tre» per favorire lo sviluppo del Sud, mentre per il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, l'Italia del Sud separata dal Nord del Paese «diventerebbe un suicidio per il Nord».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
167-341143

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

**DAL VOLGA ALLA NEVA
LA VIA DEGLI ZAR**
Crociera con la motonave Notti Bianche
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1 e il 23 agosto
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione individuale in cabina doppia
partenza del 1 agosto lire 2.900.000
partenza del 18 e 29 giugno e 23 agosto lire 2.950.000
partenza del 1 agosto lire 3.100.000
Supplemento partenza da Roma lire 25.000
Visto consolare lire 40.000
Supplemento cabina singola lire 850.000
Riduzione cabina tripla lire 750.000
Diritti di iscrizione lire 50.000

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Vaiaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia
Nota. A seconda della data di partenza, la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca.

La quota comprende: Volo di linea a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia